IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f. 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.26, tramonta ore 7.43 Trieste, Venerdì 9 Luglio 1897. Oggi: S. Anatolia. — Domani: S. Amalia. N. 5661

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I turchi si preparerebbero alla ripresa delle ostilità. LONDRA 8 (N). Secondo telegrammi da Atene, sarebbero giunte colà delle notizie le quali dicono che i turchi stanno concentrando presso Domokos grossi corpi di truppa; sarebbero giunti presso Domokos parecchi battaglioni da Larissa e da altri luoghi. A Velestino si stanno erigendo con molta sollecitudine delle fortificazioni. Tutte queste notizie però non sono confermate a nessun' altra fonte.

La squadra turca pronta a partire per Creta. COSTANTINOPOLI 8 (B). L'intera squadra turca che si trova nei Dardanelli (e non soltanto una parte della stessa come era stato annunciato l'altro giorno) ha avuto l' ordine di tenersi pronta a partire per Creta. Le navi furono fornite di provvigioni per 3 mesi. Anche le torpediniere che si trovano qui in riparazione dovranno unirsi al più presto alla squadra. Gli ufficiali di marina che si trovano qui in permesso entro 3 giorni dovranno ritornare in servizio. Nei circoli degli ufficiali di marina si è dell'avviso che solo singole navi saranno in grado di partire per Creta.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 8 (N). Le notizie provenienti ad Costantinopoli destano qui dei malumori. Le potenze hanno già fatto alcune concessioni in seguito alle insistenze ostinate della Porta; nondimeno non si sono ancora trovate le modalità per la conlusione definitiva della pace.

Si ritiene escluso che la porta abbia l'intenzione di continuare la guerra, quantunque si telegrafi da Londra che, secondo notizie colà giunte da Costantinopoli il Consiglio dei ministri turchi si sarebbe pronunciato per la ripresa delle ostilità. Secondo le stesse informazioni londinesi il sultano avrebbe detto che, qualora le potenze non facessero altre concessioni, egli detterebbe poi le condizioni di pace dall'Acropoli.

FRANCOFORTE 8 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: Nel consiglio straordinario dei ministri tenutosi ieri, le proposte avanzate dal ministro degli esteri Tewfik pascià, relatore ai negoziati per la pace, furono respinte da tutti gli altri ministri meno quello dell' agricoltura; invece la maggioranza dei ministri si pronunciò a favore della proposta del gran-visir di indirizzare alle potenze una nota in cui la Turchia dichiara che la nuova frontiera della Tessaglia dovrà seguire la linea ferroviaria lunga 5 km. che da Trikkala va fino a Volo.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Oggi ebbe luogo a Bujuctere una riunione degli ambasciatori.

COSTANTINOPOLI 8 (B). La nota circolare russa diretta alle grandi potenze ed invitante queste a procedere più energicamente per indurre la Turchia ad accettare al più presto le condizioni di pace, non avrebbe mancato a quanto si dice di produrre una certa impressione a Yldiz-kiosk.

A Kalabaka. - Truppe licenziate. COSTANTINOPOLI 8 (N). Secondo informazioni di fonte turca a Kalabaka è ristabilita la tranquiltità.

Sedici battaglioni di soldati della leva in massa del *vilajet* di Smirne sono stati licenziati.

A Creta. LA CANEA 8 (N). *(Havas)* In seguito all'incidente di Platania (dove, come il lettore ricorderà, una compagnia di soldati austriaci ed un drappello di soldati italiani erano stati presi a fucilate dagl'insorti, i quali poi si scusarono col dire che avevano creduto che quelle truppe fossero un distaccamento di soldati turchi. *N. d. R.)* gli ammiragli hanno deciso di mutar affatto il loro sistema di procedere. Per intanto essi non hanno voluto accettare le scuse degl'insorti, perchè è affatto escluso ch' essi abbiano potuto realmente scambiare per bandiere turche, le bandiere da parlamentare delle quali erano muniti i soldati italiani ed austro-ungarici.

LA CANEA 6 (N). Sono stati arrestati dei turchi muniti di grimaldelli e di altri arnesi dei quali sogliono servirsi i ladri. Gli arrestati la scorsa notte s'erano introdotti in case di cristiani e le avevano messe a ruba completamente.

L azione del rappresentante pontificio in Oriente. ROMA 8 (N). L'*Osservatore romano* pubblica una lettera di mons. Bonetti, delegato apostolico a Costantinopoli. Mons. Bonetti ringrazia il papa per le parole di lode e di ringraziamento rivoltegli per l'opera da lui prestata a vantaggio dei cristiani. Dice che non fece distinzione fra cattolici e accattolici, seguendo i consigli del pontefice che abbraccia nella sua carità tutti i fedeli di Cristo, anzi l'umanità intera.

Parlamento italiano. - Le dimissioni di Garibaldi. - Il bilancio d' agricoltura. ROMA 8 (N). *Camera.* Presiede l'on. Zanardelli, il quale comunica che Menotti Garibaldi insiste nelle date dimissioni da deputato. Perciò dichiara vacante il collegio di Velletri. Si riprende quindi la discussione del bilancio delle poste e telegrafi. Dopo molte osservazioni e raccomandazioni, per lo più di interesse locale, se ne approvano tutti i 43 capitoli.

Luzzatti, ministro del tesoro, dichiara che al bilancio di assestamento si provvederà col compensare con altrettanta economia il maggiore aggravio votato stamane al capitolo 7 del bilancio delle poste e telegrafi, per gli agenti rurali.

Si discute quindi il bilancio d' agricoltura.

Baccelli Alfredo parla lungamente sulla soluzione del problema dell' agro romano, dimostrando la necessità assoluta di provvederne la bonifica. Trova modo di parlare anche della pubblica sicurezza nella campagna romana, che dice, è infestata da molti Gasparoni. Conclude dicendo che se non si provvede all' agro romano, il parlare della terza civiltà di Roma è sarcasmo.

Frascara dice che si deve provvedere al rinvigorimento di questo bilancio, anche per togliere forza ai partiti sovversivi. Sostiene doversi diffondere l'istruzione agraria, riformare il dazio consumo, estendere le irrigazioni, eccettera. Parla poi lungamente delle condizioni dei latifondi in Sicilia.

Imbriani solleva la questione delle dimissioni dell' on. Compans da sottosegretario all'agricoltura. Si meraviglia dell' assenza di Compans, che dovrebbe dare spiegazioni. Parla poi delle irregolarità di cui fu accusato un capo del servizio, che fu anche obbligato a dare le dimissioni. Ritorna poi sulla questione della biblioteca e della Cassa di risparmio di Barletta, domandando aperte risposte.

Guicciardini ministro d' agricoltura si leva fra il silenzio generale. Pronuncia poche parole. Dice: Risponderò domani, e l'on. Imbriani si accorgerà che se non fu curata la piaga col fuoco, io l'ho curata col bisturì.

Materi lamenta l'abbandono dell'agricoltura accennando a vari problemi, riguardanti specialmente le provincie meridionali.

Si leva la seduta alle ore 19.

ROMA 8 (N). Si dice che durante la discussione del bilancio del tesoro, l'onor. Sonnino pronuncierà un discorso d' opposizione combattendo la politica finanziaria del ministro Luzzatti.

ROMA 8 (N). *Senato del Regno.* Si discute il bilancio della giustizia.

Negri dichiara impossibile la conciliazione dell'Italia con la Chiesa; ma sostiene che l'Italia deve disarmare la Chiesa. Il guardasigilli *Costa* accetta le teorie esposte dall'on. *Negri*, ma non crede che si possa dire che il governo si sia illuso con tentativi, tanto di conciliazione quanto di rappresaglia. - Dopo chiusa la discussione generale, se ne approvano gli articoli.

Lo scopo del viaggio di Ferdinando di Bulgaria. ROMA 8 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il viaggio del principe di Bulgaria ha uno scopo politico. Ciò risulta dal fatto che i membri della presidenza del Consiglio e il ministro della guerra lo accompagnano. Pare si voglia disporre tutte le potenze a favore della Bulgaria. La fine del viaggio, dice l'*Agenzia italiana*, è probabile che sia accompagnata da fatti importanti per l' avvenire della Bulgaria.

TORINO 8 (N). Il principe di Bulgaria, che fu incontrato alla frontiera dagli aiutanti di campo del re, generale di San Martino e maggiore Raimondi, è arrivato alle 14.6, ricevuto alla stazione dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, dal presidente del consiglio bulgaro, Lolow, dal ministro della guerra bulgaro, Iwanoff, dal prefetto, dal sindaco, dalle autorità e dagli ufficiali bulgari residenti a Torino. Il principe vestiva l'abito borghese. Dopo essersi recato al palazzo del duca d'Aosta, ripartì per Roma alle 17.10.

Il principe ereditario di Rumenia. BUCAREST 8 (N). Il principe ereditario il cui stato di salute è molto soddisfacente, venne trasportato a Sinaia dove passerà l'estate.

Al Quirinale. - I viaggi dei Reali d Italia. ROMA 8 (N). All' udienza per la firma reale dei decreti stamane erano presenti tutti i ministri, meno l' on. Sineo, impegnato alla Camera nella discussione del suo bilancio.

L'*Opinione* dice testualmente „cervellotiche e fantastiche" le dicerie diffuse dai giornali intorno ai prossimi viaggi del re e della regina.

I principi di Napoli in Olanda. AMSTERDAM 8 (N). I principi di Napoli visitarono oggi la collezione numismatica, quindi si recarono a passeggio per la città. Domani mattina alle 6.20 i principi partiranno per Basilea.

La convenzione anglo-abissina. LONDRA 8 (N). *Camera dei Comuni.* Il sotto segretario di Stato Curzon comunica che la convenzione fra l'Abissinia e il governo inglese è stata firmata il 14 maggio. Soggiunge non constargli nulla dell' intenzione di Menelik di inviare una missione abissina in Inghilterra.

Nerazzini ritorna. ROMA 8 (N). L'*Italie* riferisce che il dott. Nerazzini da qualche giorno ha lasciato Adis Abeba, per tornare in Italia.

Un amico degli italiani. ROMA 8 (N). Oggi è giunto a Roma Harrington, luogotenente delle truppe anglo-egiziane, residente a Zeila. Tutti ricordano l' opera cortese che l' Harrington ha prestato ai prigionieri italiani al loro passaggio da Zeila.

Hohenlohe. MONACO 8 (N). Il cancelliere dell' impero germanico principe Hohenlohe è partito da qui alle 10 ant. colla sua consorte per Aussel.

Il successore di Bülow a Roma. ROMA 8 (N). Si conferma che il principe Radowitz succederà a von Bülow all'ambasciata di Germania presso il Quirinale.

Il nuovo ambasciatore italiano a Pietroburgo. ROMA 2 (N). Per la successione al marchese Maffei, all'ambasciata italiana a Pietroburgo, si fanno i nomi del generale Morra e del comm. Ressmann.

La procedura disciplinare contro Tausch. BERLINO 8 (N). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annuncia ch' è stata avviata la procedura disciplinare contro il commissario criminale de Tausch, cui causa una grave infermità, dietro parere medico era stato accordato un permesso e che ora ha chiesto di essere congedato dal servizio.

Dall'Uruguay. LONDRA 8 (N). Ieri sono giunti qui da Buenos Ayres, notizie secondo le quali gl'insorti nell' Uruguay si troverebbero già nelle vicinanze del Rio Negro. Sembra che le trattative di pace sieno fallite.

Il piroscafo „Spree". BREMA 8 (B). Secondo le ultime notizie il piroscafo del *Lloyd* nord-germanico *Spree*, rimorchiato dal piroscafo *Maine*, si trova in viaggio per Queenstown, dove arriverà probabilmente domani. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Il processo per la morte del detenuto Frezzi. ROMA 8 (N). Riguardo il processo per la morte del detenuto Frezzi si assicura che la guardia Umut che si trova detenuta sotto l' imputazione di omicidio, fu in antico al servizio della famiglia Frezzi, quando questa, essendo del suo paese originario, godeva una relativa agiatezza. L' Umut sarebbe allora stato licenziato per opera di Romeo Frezzi, contro cui da quel giorno nutrì un odio profondissimo.

Drammatico suicidio di quattro donne. PARIGI 8 (N). Nel sobborgo Poissonière avvenne un'inesplicabile tragedia. Quattro giovani donne, dopo aver pranzato insieme, fumarono e bevettero liquori spiritosi, fino a notte; ed esauriti i liquori, una delle donne scese a prendere ancora un litro di *kirsch*. La zia d'una di esse, certa Berta Souchal, non vedendo più rincasare la nipote ne chiese alla portinaia che, grazie alla doppia chiave che possedeva, potè aprire l'appartamento dove aveva avuto luogo il pranzo. Le quattro donne, assieme ad un loro cane, furono trovate morte asfissiate in mezzo a bracieri di carbone ancora ardenti. Nè la miseria, nè l' amore sono causa del quadruplice suicidio; ma l'isterismo esaltato dall'alcoolismo. Una delle suicide era incinta; un'altra era separata dal marito. La più vecchia aveva appena 26 anni!

Una canzonettista uccisa per accidente, in birraria. ROMA 9 *ore 1.15 ant.* (N). Poco prima della mezzanotte nella „Birraria Nazionale", in via Venti Settembre, mentre la tiratrice Taylor eseguiva gli esercizi di tiro con una carabina Flaubert, la carabina non esplose. L' inserviente gliene portò un' altra, ma gli cadde di mano. L' arma esplose colpendo al petto la canzonettista romana Lery, che assisteva alla rappresentazione stando tra le quinte. La Lery mandò un grido e cadde a terra. Morì subito. Il pubblico ne fu impressionatissimo.

Condanna a morte. VIENNA 8 (N). Oggi ebbe fine il processo contro Ferdinando Dolezal, imputato d'aver assassinato a scopo di rapina due vecchie, Maria Stöger e Maria Frenzl. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri e ierlaltro). I giurati ritennero il Dolezal colpevole dell'omicidio commesso sulla persona della vecchia Maria Stöger e di furto. Quindi la Corte lo condannò a morte. Dall' imputazione di aver assassinato anche la Frendl, il Dolezal venne assolto.

La piaga delle cavallette. LONDRA 8 (N). Il *Times* ha da Buenos-Ayres in data di ieri che a Santa Fè ed in altre città settentrionali dell'Argentina si sono osservate nuove colossali torme di cavallette.

Corse al trotto. BADEN presso Vienna 8 (N). *Meeting* di luglio. Terza giornata. 1ª corsa, premio „de Haidhof" 2400 cor., distanza 2600 metri. Arrivarono 1° *Manchester*, 2° *Donauperle*, 3° *Tummleдich.* Totalizzatore: 66 per 5; 98, 79, 51 per 25.

2ª corsa: Premio „Turf" 2800 corone. 2800 m. Arrivarono: 1° *Bellwood*, 2° *Nettie*, 3° *Antelater*. Totalizzatore: 143 per 5; 66, 37, 35 per 25.

3ª corsa: „Premio della città di Baden" 3000 cor., 2800 m. Arrivati: 1° *Adria*, 2° *Nineteen*, 3° *Carignano D.* Totalizzatore: 15 per 5; 36, 35, 38 per 25.

4ª corsa: „Belvedere" 4000 cor., 4000 m. Arrivarono: 1° *Maggie Darrah*, 2° *Lord Caffrey*, 3° *Antelater*. Totalizzatore: 27 per 5; 44, 35 60 per 25.

5ª corsa: „Handicap" per cavalli di 3 anni, 2400 cor., 2500 m. Arrivati: 1° *Noblesse*, 2° *Tansy*, 3° *Tarontal*. Totalizzatore: 18 per 5; 44, 54, 69 per 25.

6ª corsa: „Premio Strassern", 3500 cor., 2800 m. Arrivati: 1° *Honeywood*, 2° *Maud Wright*, 3° *Miss Bowermann*. Totalizzatore: 74 per 5; 74, 36, 39 per 25.

7ª corsa: „Benefiz-Handicap", 2400 cor., 2800 m. Giunsero: 1° *Pepi*, 2° *Lustenau*, 3° *Prinz II.* Totalizzatore: 85 per 5; 110, 86, 81 per 25.

8ª corsa: „Corsa dei signori a un cavallo", 4000 cor., 2800 m. Arrivati: 1° *Lola Montes*, 2° *Hortense*, 3° *Juror*. Totalizzatore: 25 per 5; 51, 246, 38 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro consiglio municipale tenne iersera la XIV seduta pubblica dell' anno, sotto la presidenza del signor Podestà, presenti 44 consiglieri.

Avevano scusato la propria assenza gli onorevoli Geiringer e Rusconi.

Comunicazioni.

Dopo aver comunicato alcuni ringraziamenti, il Podestà annuncia avere la Deputazione di Borsa partecipato la nomina del cav. Giuseppe Basevi a membro della direzione della Cassa di risparmio.

Comunica inoltre essergli pervenuta una domanda, firmata da molti padri di famiglia, i quali chiedono la fondazione di un istituto per sordomuti.

Partecipa infine avergli la Luogotenenza comunicato che il ministero ha sollevato dal suo posto il signor Dolinar, ispettore scolastico per le scuole di campagna del Comune *(segni d'approvazione)*.

Per l'igiene ed il decoro della città.

D'Angeli, prima che si proceda alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno, dice di dover presentare una proposta, per la quale è indotto a chiedere l' urgenza dal fatto che l'incalzare dei calori estivi gli fa temere che il Consiglio non abbia più a radunarsi, dopo esauriti gli oggetti presentemente in discussione. Dice che il soggiorno in altre città meglio della nostra amministrate, serve a mettere in evidenza l'eccessiva tolleranza che qui da noi si spiega rispetto ad usanze ed abusi che pregiudicano gl' interessi, la salute e il decoro della città. Intende parlare di un fatto, che parrebbe incredibile, e cioè la quotidiana invasione della città per parte di una schiera infinita di venditrici di latte, di burro, d'uova, di legumi, ortaglie ed altri generi alimentari, e la loro presenza tollerata lungo le vie e nei crocicchi, al di fuori e al di sopra d' ogni possibilità di controllo. Prescinde poi dal modo in cui questi generi vengono trasportati in città, e cioè a dorso di somari in uno stato miserando, i quali passeggiano sciolti lungo le strade e si fermano alle porte delle botteghe. Nota la poca sicurezza che offrono, in punto igiene, i recipienti che servono al trasporto di quelle derrate, le quali, poi, non essendo soggette ad alcun controllo, sono, nella maggior parte dei casi, o adulterate o non più fresche. Del resto sarebbe impossibile, senza istituire un battaglione d' impiegati annonari, esercitare un controllo efficace e sicuro.

Podestà raccomanda all' oratore di esser breve, essendovi altri importanti argomenti all'ordine del giorno.

D'Angeli dichiara che sarà breve; rileva tuttavia che l' argomento di cui parla è d'importanza non minore a quella di alcun altro. Accenna poi al fatto che oltre a rappresentare un grave inconveniente in linea d' igiene e di polizia urbana, tutte quelle venditrici abusive costituiscono anche una illecita, deleteria concorrenza per i rivenditori di città, i quali hanno forti spese d'affitto e d'imposte.

Podestà torna a raccomandare all'oratore di esser breve, chiedendogli se vuol fare una raccomandazione o una proposta.

D'Angeli: Una proposta; l' ho già detto prima: una proposta d' urgenza. Non sono che cinque minuti che parlo e l' argomento di cui tratto sembrami tanto importante da potersi conciliare l' attenzione del Consiglio.

Voci: Parli! parli!

D'Angeli. Ad ogni modo, per maggiore brevità, leggerò la mia proposta di risoluzione, sulla quale prego il Consiglio di votare l'urgenza:

„Il Consiglio municipale, riconoscendo la necessità, per ragioni sanitarie-politiche-amministrative, di sopprimere gli abusi, di togliere gli sconci e di allontanare i pericoli che a danno della salute pubblica, del pubblico e del privato interesse e del cittadino decoro, si manifestarono con la tolleranza di vendite non controllabili di generi alimentari per le pubbliche vie, con i trasporti e depositi di biancheria sudicia per le pubbliche strade e negli atri delle case, con il transito e le soste su strade e piazze di buoi attaccati a carri e di somari sciolti, con la vendita pubblicamente gridata da venditori girovaghi di carbone e di legna da fuoco e con altri simili abusi - prega la spett. Delegazione municipale, nella sfera delle sue attribuzioni, di provvedere entro un termine brevissimo, a che siffatti deplorevoli e dannosi abusi sieno tolti ed in quanto le ordinanze eccedessero la sua competenza di presentare, sentite, se del caso, le commissioni preposte all' oggetto, analoghe proposte al Consiglio;

invita infine l' esecutivo ed in ispecial modo l'ufficio tecnico e l' ispettorato alle pubbliche piantagioni, di avere nell' assumere dipendenti ed operai, assoluto ed incondizionato riguardo alla nazionalità nostra." *(approvazioni)*.

Il podestà mette ai voti l' urgenza, che è approvata a grandissima maggioranza.

D'Angeli riprende a parlare illustrando ancora brevemente la sua proposta. Accenna al modo in cui è fatto il trasporto della biancheria sudicia, che può essere veicolo di malattie contagiose. Altro abuso è quello dei buoi attaccati ai carri, che imbrattano le vie della città come se fossimo in un villaggio. Così non dev' essere lecita la vendita ambulante di carbone e legna, che si fa da carri i quali scendono dall' altipiano, a fare un' illecita concorrenza ai rivenditori di città. Propugna la istituzione di un mercato di prima mano affinchè la vendita di tali generi possa avvenire sotto il controllo del Comune. Accenna da ultimo al dovere che a tutti si impone di aver riguardo alla nazionalità del paese nell'assunzione di personale d'impiegati. Spera che la Delegazione, in base al deliberato che prenderà stasera il Consiglio, studierà durante le vacanze i provvedimenti da adottarsi a tale riguardo.

Goriup Giov. Le cose dette dall' onor. D'Angeli, le aveva già lette nei giornali; soltanto che stasera non si è pronunziata la parola „slavi". Crede che il primo diritto nel conferimento d' impieghi spetti ai pertinenti al Comune e gli slavi del territorio appartengono al Comune quanto gli italiani della città. In quanto a tutto il resto non parlerà a lungo perchè il tempo stringe e per altri motivi ancora. Riguardo ai buoi che imbrattano le vie, certo il proponente troverà preferibili i muli della Calabria, i quali saranno forse più educati dei nostri manzi. Spera che il Consiglio non prenderà sul serio la proposta dell'on. D'Angeli. *(rumori)*.

Vattovaz. Se, come ha detto l'on. D'Angeli, in tutte le città ci sono carri chiusi per il trasporto della biancheria sudicia, pensi il Comune a preparare questi carri.

Il Podestà mette a voti la proposta D'Angeli, che è approvata all' unanimità, meno i voti dei cinque territoriali presenti.

La discussione del preventivo. Le proposte del Comitato di finanza per la copertura del deficit.

L'assessore dott. Verneda legge la riferta del Magistrato civico e quella del Comitato di finanza sul Conto di previsione dell'amministrazione civica per l'anno 1898. Dopodichè il Podestà apre la discussione generale.

Bratos. Deplora anzitutto che il preventivo e le relazioni siano stati distribuiti soltanto due giorni prima della seduta, per modo che non è stato possibile, a chi non abbia molto tempo a propria disposizione, di approfondire lo studio dell' importante argomento. In quanto alle proposte del Comitato di finanza, egli riteneva che dovessero avere una portata assai maggiore in vista dei grandi provvedimenti che si è in procinto di dover adottare e cioè il manicomio, l'acqua, ecc. ecc. Ad ogni modo, limitando l'esame a quello che ha sottocchi, è d'accordo con le proposte del Comitato di finanza, eccezione fatta per una sola e cioè l' aumento del 5% dell'addizionale sull' imposta casatico-pigioni. Dice che questi aumenti vanno sempre a cadere sulle spalle degli inquilini poveri, i quali risentono subito un aggravio anche se minimo.

Svolge con molti argomenti questo suo concetto e conclude dicendo che avrebbe preferito l'applicazione di qualche tassa sul lusso, per esempio sulle biciclette, oppure l'aumento della tassa soldo pigione dai 300 fiorini in su.

Il Podestà spiega che fu necessario affrettare la convocazione del Consiglio, per il timore che, inoltrandosi troppo la stagione, non si potesse più raccogliere la maggioranza qualificata, necessaria per la votazione delle imposte.

Benussi, rilevando una contraddizione che gli apparisce nella riferta magistratuale, chiede schiarimenti.

Verneda (assessore) spiega trattarsi di contraddizione più apparente che reale.

Ventura risponde all'on. Bratos che il temuto aggravio sugli inquilini, anche se avvenisse, non sarebbe rilevante, poichè l'aumento del 5% della nuova imposta comunale, viene a corrispondere all' 1% della pigione.

Dollens. Prima che si passi alla discussione articolata, vuol dire alcune parole. Anzitutto plaude all'on. Bratos per la sua opposizione all'aumento dell'imposta casatico-pigioni. Dice poi d'aver ricevuto una impressione dolorosa del non vedere accolto nel preventivo alcun provvedimento per il territorio. Sarà costretto a parlare su tutti i capitoli del preventivo, perchè non facendo parte di nessuna commissione, non ha mai l'opportunità di presentare proposte. Enumera le molte cose chieste durante tre anni, nessuna delle quali potè ottenere. Caldeggiò la creazione di un piazzale per asciugarvi le reti dei pescatori di Barcola. E qui l'oratore minaccia di far la storia di tutta l'inchiesta governativa sulla pesca e piscicoltura austriaca.

Il Podestà lo interrompe, invitandolo ad essere breve ed a stare all'argomento.

Dollens: La prego, mi accordi... è l'unica occasione!... *(ilarità)*. Continua poi dicendo che domandò per il suo distretto di Roiano coperture di torrenti, lavatoi, illuminazione, sbocchi d'Aurisina ecc. ecc., ma nulla ottenne. Vede che c'è nel Consiglio una certa fisonomia... *(ilarità)* nondimeno tornerà a chiedere. Dice che gli abitanti del territorio sono 35,138 e che hanno quindi diritto di far valere le loro pretese. Respinge con sdegno l'accusa che si fa loro di essere nemici della città e avversari della dolce lingua del *sì (rumori)*; hanno uguale simpatia per lo sloveno come per l'italiano. Cita quattro casi nei quali i consiglieri eletti dal territorio dimostrarono questi loro sentimenti e cioè votando la spesa per il busto di Dante nel Ginnasio, quella per il monumento a Domenico Rossetti, quella per festeggiare il giubileo della Società Operaia e finalmente il contributo annuo di mille fiorini per il monumento a Revere. Conclude dicendo che parlerà nella speranza di ottenere qualche cosa.

Cambon si limiterà ad una dichiarazione di voto. E' contrario all'aumento del 5% dell'addizionale sull'imposta casatico-pigioni, per gli stessi criteri ai quali si è ispirato il collega Bratos. Non pargli opportuno il creare nuovi cespiti di reddito sulla base di un conto di previsione; la nuova imposta ha bisogno di essere giustificata da risultanze positive. D'altra parte sarebbe giusto l' adottare provvedimenti più completi, non cincischiare il contribuente a colpi di temperino. Dice che le condizioni del possesso stabile a Trieste sono pessime; i 7/8 delle case sono gravati d'ipoteca. In complesso il provvedimento proposto dal Comitato di finanza pargli inopportuno, insufficente e prematuro, perchè manca di base.

Anche le tasse sui fondi di sepoltura non pargli possano essere annoverate fra le tasse sul lusso.

All'on. Dollenz che ha negato che il territorio sia passivo per la città, dice che il territorio paga per 5000 fiorini all'anno d'imposta comunale netta; si pensi ora soltanto ai 45,000 fiorini che costano le scuole *(denegazioni e proteste degli sloveni)*.

Bratos. A quanto ha detto l'on. Ventura, controsserva che non si è mai dato il caso che un padrone aumenti l'affitto di 1 fiorino o 1 fiorino e ½. Gli aumenti non sono mai stati inferiori a 10 fiorini e così i padroni faranno anche questa volta, per rivalersi sugli inquilini dell'aumento d'imposta.

Dollens. L' on. Cambon ha detto che il territorio paga soltanto 5000 fiorini d'imposte comunali. Ma come può essere ciò se esso comprende artigiani d'ogni specie, osti, trattori, possidenti; se ha una popolazione di 35138 abitanti, vale a dire superiore a quella di Gorizia, di Pola e di ogni altra città del Litorale? - Caro lei vada a raccontarlo a qualcun altro, che io non la bevo *(ilarità)*.

La discussione generale è chiusa.

Il Podestà avverte che a lucro di tempo e per approfittare della presenza della maggioranza qualificata, che in avvenire forse non si potrà radunare, prescinderà per ora - se nessun consigliere si oppone - dal mettere ai voti il punto I, che implicherebbe la lettura di tutto il preventivo, e metterà in discussione tutti gli altri punti, dal II al IX.

L'assessore Verneda legge quindi il punto II, così concepito:

„E' adottato di chiedere all' eccelso imperiale Governo, per un periodo possibilmente di tre anni, dal 1. gennaio 1898

in poi, la continuazione della percezione delle addizionali comunali sul pieno dazio consumo erariale, concesse per l'anno 1897 con la Sovrana Risoluzione del 24 ottobre 1896 comunicata col rescritto della locale eccelsa i. r. Luogotenenza del 8 novembre 1896, N. 23040-II e pubblicata nel bollettino leggi ed ordinanze provinciali con notificazione luogotenenziale del 3 novembre 1896".

E' approvato senza discussione con 37 voti contro 5.

Si passa al punto III, del seguente tenore:

„E' adottato di commisurare dal 1. gennaio 1898 in poi, l'addizionale comunale alla imposta industriale generale, alla imposta industriale delle imprese soggette a pubblico resoconto, alla imposta rendita ed alla imposta sopra le paghe, contemplate dalla legge 25 ottobre 1896, nella misura del 25 per cento di tali imposte".

Liebman ritiene non sia corretto votare delle addizionali e delle imposte senza aver prima accertata la cifra del *deficit*. Si dovrebbe quindi approvare anzitutto il preventivo.

Podestà. Ma io avevo chiesto se nessuno si opponeva all' inversione dell' ordine di votazione; nessuno ha fiatato! - Se l'on. Liebman insiste nella sua eccezione, riguardo a questo punto interpellerò il Consiglio.

Ventura. L'on. Liebman, teoricamente ha ragione; ma motivi d'opportunità consigliavano l'inversione, percui lo prega di non insistere.

Benussi. E' d'accordo con l'on. Liebman, non però riguardo a questo punto, bensì per i successivi che riflettono nuove imposte o nuove addizionali.

Il podestà mette ai voti il III punto. E' approvato con 35 voti contro 7.

L'assessore dà quindi lettura del IV punto, così concepito:

„E' adottato di aumentare dal 1.o gennaio 1898 per tutta la durata della sospensione del progressivo aumento della imposta casatico-pigioni erariale concessa dalla legge dd. 12 luglio 1896, l'addizionale comunale su tale imposta tanto nella città che nel territorio di Trieste, dall'attuale 17% al 22% (ventidue) e precisamente tanto sulla imposta casatico-pigioni erariale di cui la legge 9 febbraio 1882, da pagarsi realmente, quanto su quella che dovrebbe essere pagata per le case temporaneamente esenti dalla medesima se tale esenzione non esistesse".

Podestà. Qui ha luogo l'eccezione sollevata dall'on. Benussi.

Venezian. Se trovava giusta la teoria dell'on. Liebman per tutti i punti di votazione, non può adattarsi alla distinzione che fa l'on. Benussi fra il II e III punto e i successivi.

Benussi. Pargli che la differenza sia essenziale e tanto evidente da non abbisognare di spiegazioni. L'ora poi è molto avanzata e rimettendo la discussione di questi punti a dopo esaurita la lettura del preventivo, i signori consiglieri avranno agio di studiare ancora l'argomento.

Il *Podestà* mette ai voti la proposta Benussi-Liebman di ritornare al punto I. Rimane in minor nza.

Apre quindi la discussione sul punto IV.

Bratos. Osserv che il chiesto aumento di sovrimposta non renderebbe che 69,000 fiorini, senza che sia provveduto a nuove opere e senza che sia colmato tutto il deficit. Dice che tale aumento farebbe pessima impressione in città ed esorta il Consiglio a respingerlo.

Venezian. Pargli che il collega Bratos verta in errore riguardo la portata di questo aumento, e riguardo il carattere storico della sovrimposta a cui si riferisce. Finora le ragioni contro tale tassa furono svolte qui entro da un consigliere che aveva assunto la qualifica di rappresentante dei *poveri* padroni di casa. Qui si tratta di aumentare la sovrimposta comunale, non già l'imposta casatico pigioni, la quale anzi verrà ridotta del 10%. Di questa riduzione si avvale il Comune per chiedere l'aumento a copertura di proprii bisogni; il padrone di casa verrà in ogni modo a pagare il 5% di meno; nulla dunque avrà da riversare sugli inquilini. I prezzi degli affitti non possono essere regolati da aumenti o diminuzioni di percentuali d'imposte; ma bensì anch'essi sottostanno alla legge comune e immutabile della domanda e dell'offerta.

Si potrebbero sgravare le case di tutte le imposte esistenti, che gli affitti non ribasserebbero di un soldo, finchè la domanda di quartieri è superiore all'offerta. A ciò non potrebbe portar rimedio che la speculazione privata fabbricando nuove case. In conclusione, i soli colpiti dall'aumento della sovraimposta saranno i *poveri* padroni di casa.

Ventura dà alcune spiegazioni all' on. Cambon, affermando che sarebbe piacevole per tutti il poter trovare provedimenti atti a coprire in modo completo la deficenza e provvedere anche a maggiori bisogni, ma ciò è tutt'altro che facile e richiederà lunghi studi.

Piccoli. Osserva che gli on. Bratos e Cambon hanno tentato di demolire le proposte del Comitato di finanza, senza nulla sostituirvi, il che non è di buona amministrazione.

L'on. Bratos ha poi parlato della cattiva impressione che produrrebbe in paese l'approvazione dell'aumento; ciò non lo spaventa poichè non ha mai sentito che vi siano delle imposte popolari e che si facciano feste e luminarie per rallegrarsi dell' istituzione di una tassa bene escogitata. Quando ha la coscienza di fare il suo dovere nell'interesse del Comune, non guarda all' impressione che ciò può produrre.

Cambon replica, negando di aver demolito senza nulla sostituire; dice che tanto l'on. Bratos quanto lui hanno indicato altri cespiti di rendita. All'on. Venezian ricorda che lo scarico del 10% promesso sull' imposta casatico-pigioni è vincolato a condizioni che non è certo si verifichino in modo duraturo.

La discussione è chiusa.

Il Podestà mette ai voti il punto IV, che raccoglie soltanto 26 voti; 2 in meno di quelli prescritti dalla legge. E' quindi respinto.

La discussione sarà ripresa questa sera, incominciando dal punto I per poi riprendere il IV e successivi.

La seduta è tolta alle 9.30.

La nostra questione dell'acqua - La riferta della Commissione municipale. Ecco la relazione della Commissione municipale al provvedimento d'acqua, in merito ai progetti Schmick, Grablovitz e Canovetti, ed alla prolungazione della galleria dell' Acquedotto di San Giovanni. L'esauriente e particolareggiata riferta è opera egregia del concepista dott. Scipione Brugnara.

Il progetto Schmick.

Nella tornata del 21 settembre dell'anno decorso e nella successiva dd. 25 stesso mese, l'inclito Consiglio municipale deliberò di ascoltare mediante speciale Commissione le comunicazioni che gli ingegneri Schmick si erano offerti di fare nel loro memoriale in precedenza diramato sulla questione di approvvigionamento d'acqua per la città di Trieste, assicurando loro, che qualora il progetto avesse di mira un' acqua non compresa negli studi comparativi della relazione consigliare del 1882, ed il Consiglio municipale trovasse di entrare nello studio di dettaglio del progetto, questo come pure la direzione dei lavori della conduttura dell'acqua, alle condizioni d'uso di Vienna, verrebbero affidati ad essi progettanti.

Risultò che le acque prese di mira dai progettanti per il nuovo acquedotto di Trieste erano quelle delle sorgenti del Mühlthal non lungi da Planina, dalle quali si intendeva di condurre 50,000 metri cubi giornalieri d'acqua per tutti gli scopi, aumentabili anche a 100,000 metri cubi e più.

L'opera completa non doveva costare più di f. 4.780,000 e si riassumeva nel fornire 50,000 m. c. d'acqua ad una altezza di m. 350 sul livello del mare, distribuendola fino all' ingresso di ogni casa per scopi domestici ed all' intera rete stradale per scopi pubblici e spegnimento d'incendi, mettendo in pari tempo a disposizione una forza motrice di circa 2000 cavalli nel centro dell'abitato colla possibilità di aumentare sensibilmente la portata dell'acquedotto e la forza motrice.

In seguito ai pareri preliminari dell' Ufficio tecnico comunale e del civico Fisicato, dai quali risultava giustificata la presa in considerazione del nuovo progetto, in merito al quale però prima di pronunciarsi definitivamente conveniva imprendere frequenti rilievi ed analisi per potere con cognizione di causa dare un giudizio sulla qualità e quantità dell' acqua, l' inclito Consiglio municipale deliberava di incaricare l' Ufficio tecnico comunale ed il civico Fisicato di procedere a misurazioni sistematiche e ad analisi dell'acqua, durante lo scorso inverno, tanto alle sorgenti del Mühlthal quanto al Recca-Bistrizza, autorizzando la Delegazione municipale ad assegnare i fondi necessari all' uopo occorrenti.

Le indagini fisiche, chimiche e batteriologiche di quelle acque, eseguite con tutta cura da parte del civico Fisicato, ebbero un risultato niente affatto favorevole e le conclusioni a cui esso giungeva erano tali, che già la cessata Commissione al provvedimento d'acqua era venuta nel convincimento, che il progetto, per le qualità dell'acqua da esso presa di mira, non era da ritenersi come corrispondente ai bisogni della città e solo per compiacenza verso quella parte della Commissione e verso l'Ufficio tecnico comunale, che per maggiore evidenza voleva tentata anche la prova della fluorescina nell' intendimento di constatare la relazione probabile fra le acque del Mühlthal e del Rackbach, avea aderito al citato esperimento nella ferma convinzione però, che ove anche lo stesso non fosse riuscito, le eccezioni mosse erano così gravi da consigliare l' abbandono del progetto.

Perchè l'inclito Consiglio sia informato anche degli argomenti che inducevano l'Ufficio tecnico comunale a proporre in seno alla Commissione, che fossero continuati gli esperimenti per poter poi con maggior tranquillità abbandonare il progetto, giova qui farne cenno.

L'Ufficio tecnico comunale avrebbe desiderato che l'esperimento con la fluorescina fosse fatto, perchè anzitutto dagli studi fino ad ora intrapresi esso non ha potuto trarre il convincimento manifestato dal signor protofisico, giacchè i risultati ottenuti danno bensì a divedere esservi una analogia fra le acque del Rackbach e quelle del Mühlthal, non dimostrano però ancora la loro identità, nè il fatto che le acque del Mühlthal contengano un quantitativo un po' maggiore di sostanza organica è sufficiente per escluderle e tanto meno in quanto che da una delle analisi chimico-batteriologiche praticate a breve distanza di tempo sulle acque del Mühlthal e del Bistrizza, emerse che queste ultime contenevano una quantità pressochè doppia di sostanze organiche.

Per ciò che concerne la temperatura dell'acqua ritiene doversi ascrivere i rapidi cambiamenti della stessa all'influenza esterna, scorrendo e raccogliendosi prima di sgorgare dalla roccia presumibilmente a poca profondità e in un terreno che per la sua natura favorisce le oscillazioni di temperatura.

Osserva che la temperatura costante non è un fattore necessario determinante di acqua sorgiva e che d'altra parte l'inconveniente della temperatura variabile viene eliminato dal mezzo e dalla considerevole distanza, che l'acqua sarebbe costretta a percorrere fino al luogo di distribuzione; conclude ripetendo che i rilievi fatti non gli hanno potuto infondere il pieno convincimento, che l'acqua di Rackbach sia quella stessa che costituisce la sorgente grande del Mühlthal e ritiene senz'altro opportuno di tentare l'esperimento con la fluorescina per avere la prova materiale della sospettata identità delle due acque, prova di non difficile riuscita data la distanza di soli 3 chilom. fra un sito e l'altro quando vi esistesse anche soltanto una comunicazione indiretta fra quelle due acque.

Rinnovata in seguito alle elezioni del Consiglio municipale la Commissione per il provvedimento d'acqua, questa ebbe nuovamente ad occuparsi dell'argomento, venendo sulla base dell'esauriente e particolareggiato parere del sig. protofisico allegato alla presente relazione e della quale esso fa parte integrante, alla conclusione di abbandonare l'idea di fare il progettato esperimento con la fluorescina perchè sussistono già in merito alle analisi chimiche e batteriologiche ed alle osservazioni termometriche delle acque del Mühlthal eccezioni tali che l'esperimento con la fluorescina non potrebbe distruggere anche se questo fosse negativo.

Viste le conclusioni cui arriva il civico Fisicato nell'allegato parere in merito alle analisi fisiche, chimiche e biologiche delle acque del Mühlthal, la Commissione per il provvedimento d'acqua ha adottato di proporre all'inclito Consiglio municipale che sia abbandonato il progetto Schmick siccome non corrispondente ai bisogni della città di Trieste.

Gli altri incarichi.

La Commissione volle in questo incontro esaurire anche alcuni altri incarichi affidatile dall'inclito Consiglio e precisamente:

1) l'esame della descrizione presentata dall'ingegnere Grablovitz, di un progetto di derivazione delle acque del Rio Gelato presso S. Daniele d'Udine;

2) l'esame dei due progetti dell' ingegnere Canovetti elaborati per incarico della Compagnia dei lavori pubblici di Parigi;

3) l'incarico di fare gli studi preliminari e di presentare le relative proposte per il prolungamento dell' Acquedotto di S. Giovanni fino alla calcare.

Udito il parere del Sottocomitato tecnico composto degli onor. Gairinger e Turek, la Commissione per il provvedimento d'acqua si onora di presentare in merito la seguente relazione e relative proposte.

Il progetto Grablovitz.

Nella pianura, dice l'ingegnere Grablovitz nella descrizione del suo progetto, che si stende fra i colli di Buia e di S. Daniele, nel finitimo Friuli veneto, esiste un corso d'acqua, il Rio Gelato, che offre più che alcuna altra acqua, tutti, nessuno escluso, i requisiti richiesti per l'alimentazione di un acquedotto di una grande città. Temperatura costante, limpidezza più unica che rara, con esclusione di qualsiasi intorbidamento, nemmeno nelle epoche delle pioggie le più prolungate, deflusso costante, con variazioni assolutamente insensibili fra le eccezionali siccità ed i periodi più piovosi.

Sono allegate al memoriale dell' ingegnere Grablovitz una nota del dott. Pasqualini riguardo all' analisi dell' acqua, dalla quale quest' acqua risulta buona, ed una nota del Consorzio Ledra-Tagliamento, nella quale il Consorzio dichiara di esser pronto a dare per 200,000 lire $\frac{1}{2}$ m. c. d'acqua al minuto secondo e di più occorrendo con una maggiore spesa in proporzione senza però prender impegni.

Stando all'analisi la temperatura di quest'acqua oscillerebbe fra gli 8 e 15 gradi Celsio, mentre secondo il memoriale dell'ingegnere Grablovitz questa temperatura oscillerebbe invece fra 8^5 e 9^5 Reaumur, il che presenta una piccola contraddizione.

La massima magra, che avvenne nell'aprile 1891, secondo l' asserzione, dava pur sempre metric. 1.315 al minuto secondo.

Il Rio Gelato scaturisce a 165 m. sopra il livello del mare. Secondo il progetto Grablovitz la condotta sarebbe senza gallerie, parecchi tratti a sifone con vasche interruttrici. La lunghezza della conduttura sarebbe di 98 chilom. con una pendenza 0.8 per mille. L'acqua arriverebbe ad una altezza di m. 81.8 sul livello del mare mediante tubi del diametro di un metro e se ne potrebbe avere m. c. 0.58 al secondo corrispondenti a 50,000 m. c. al giorno.

In linea finanziaria secondo il preventivo sommario si calcola per l' acquisto dell'acqua nel quantitativo indicato fiorini 110,000; la conduttura tutto compreso con la media di fior. 60 al m. presenterebbe la spesa di fior. 5,880.000; altre opere 310.000 fiorini; distribuzione fiorini 900.000, quindi in tutto fior. 7,200,000.

Questo acquedotto riuscirebbe manchevole sotto vari aspetti. In primo luogo la condotta dovrebbe sottostare a diverse leggi: per il primo tratto alle leggi italiane e per il secondo alle leggi astriache. Poi la conduttura dovrebbe passare fiumi e torrenti importantissimi, percui è lecito temere, che la spesa media di fior. 60 per m. per tutta quest'opera della non indifferente lunghezza di 98 chilom. possa venir di molto superata. La temperatura dell' acqua non corrisponderebbe pienamente e l'altezza all'arrivo in città sarebbe insufficiente (80 m.) perchè si calcolò sempre occorrere almeno 100 m.

Per questi motivi, condivisi anche dall'Ufficio tecnico comunale, la Commissione ha adottato di proporre che questo progetto non debba venir preso in considerazione.

Il progetto Canovetti.

Il progetto dell'ingegnere Canovetti per conto della Compagnia dei lavori publici a Parigi consiste in un memoriale a stampa corredato di alcuni piani, il tutto elaborato sommariamente.

Successivamente pervenne un secondo progetto che modifica sostanzialmente il primo, lasciandone all'arbitrio del Municipio la scelta.

Il primo progetto, che il Canovetti qualifica semplicemente come una modificazione dei progetti Barazer e Ducati, corregge quello, che egli trovava di difettoso in quei progetti e adotta quanto la Commissione internazionale aveva osservato; il sig. Canovetti si propone di derivare per gli scopi di potabilità l'acqua del Bistrizza e costruire un lago artificiale sul Sisena; di restituire le forze sottratte agli opifici lungo il corso del fiume mediante la trasmissione elettrica rimandando agli opifici le forze ricavate dal salto dell' acqua nella valle di Longera.

In quanto alle acque luride ed alla fognatura il Canovetti si propone di guadagnare dal mare un terreno di irrigazione mediante la costruzione di una diga. Il terreno di colmata dovrebbe essere secondo il calcolo fatto di 220 ettari. Qualora non si trovasse la località per questo grandioso interrimento e quindi questa irrigazione riuscisse troppo difficile, fa la proposta alternativa di trattare queste acque mediante il sistema Howatson, che si divide in 5 punti differenti:

1. precipitare le impurità mediante un reattivo chiamato Ferrozono, solfato di protossido di ferro con altri solfati;

2. la decantazione della materia precipitata in bacini speciali;

3. la filtrazione delle acque decantate a traverso una materia ossidante di grande potenza e che non si consuma, detta Polarite, che distrugge le sostanze organiche;

4. l'estrazione della poltiglia senza interrompere il deflusso;

5. la trasformazione di questa fanghiglia in panelli per ingrasso.

Questo per sommi capi il progetto che il Canovetti propone al Comune di Trieste.

Riguardo alla parte economico-finanziaria egli, o meglio la Compagnia, domanderebbe una concessione esclusiva per 60 anni della fornitura dell'acqua e della forza motrice; domanda al Comune il completamento dell'incasso quando non raggiungesse l'importo di f. 800,000 annui; offre la possibilità di un riscatto da stabilirsi a seconda degli incassi degli ultimi tre anni calcolando il reddito del capitale al 4 p. c.

In quanto al modo di convogliare le acque luride nel campo d'irrigazione, rispettivamente al mare (ma insistendo sempre per il campo di irrigazione) propone il sistema Shone, vale a dire una centrale ad aria compressa che servirebbe mediante pressione pneumatica a far superare le differenze di livelli. Il sistema Sohne richiede l'aria compressa, percui nelle città che hanno già una centrale per l'aria compressa si potrebbe forse seguire questa idea: qui da noi la cosa è più difficile perchè bisognerebbe creare del tutto questa centrale.

Le acque pluviali passerebbero per i canali esistenti attualmente.

L'entrata dell'acqua nella galleria a S. Canziano viene fissata dal Canovetti alla quota 365 sopra il livello del mare, che corrisponderebbe a quella fissata dal Barazer e procederebbe nella galleria con una pendenza del 2·2 per mille. — Questa quota a 365 m. è a parere del Sottocomitato tecnico e dell' intera Commissione il punto più debole di questo e di altri simili progetti, perchè troppo elevata e perchè quindi non potrebbero affluire alla galleria che le sole acque del Bistrizza e del lago di Sisena, mentre tutte le altre copiosissime acque del bacino del Recca sarebbero nell' impossibilità di poter entrare in quell' apertura. Nè questi svantaggi possono certamente bilanciarsi coi tenui vantaggi, che offre questa quota e cioè un breve accorciamento della galleria ed un aumento di forza motrice per il salto maggiore, mentre se l' imboccatura è più bassa non v' ha bisogno di rinunciare a tutte le acque dell'alveo del Recca e degli altri bacini.

Questo solo difetto basterebbe, a parere della Commissione, per escludere il progetto.

Il secondo progetto del Canovetti consiste nella proposta di abbandonare il Bistrizza, ingrandire il lago del Sisena e adoperare l'acqua di questo lago per tutti gli scopi: potabilità, alimentazione, forza motrice e sciacquamento; restando fermo tutto il resto.

Nel primo progetto viene abbandonato il Recca e nel secondo oltre il Recca si abbandona anche la Bistrizza, volendo far uso dell'acqua di lago artificiale (Sisena) per tutti gli scopi.

Secondo il parere del Sotto-comitato, che è condiviso dall' intera Commissione, l' acqua della Bistrizza, che fra tutte è quella che merita la preferenza, non deve essere assolutamente abbandonata, nè abbandonata dev' essere l'acqua del Recca per gli scopi di sciacquamento e industriali, dovendosi per un razionale provvedimento impiegare i laghi artificiali soltanto in piccola misura e per migliorare il regime del fiume.

Per le ragioni suesposte, la Commissione, accogliendo pienamente le conclusioni del proprio Sotto-comitato, ha deliberato di proporre che anche sui progetti Canovetti sia passato all'ordine del giorno.

La prolungazione dell'acquedotto di S. Giovanni.

Nella tornata 5 giugno 1896 l' inclito Consiglio municipale adottava a voti unanimi la proposta dell' on. Gairinger, che l' Ufficio tecnico comunale sia incaricato degli studi preliminari per il prolungamento dell'acquedotto di S. Giovanni fino alla calcare e sia sentito in proposito il parere della Commissione al provvedimento d'acqua.

Già la Commissione del 1882 aveva messo in vista fra i provvedimenti interinali, ai quali il Comune avrebbe dovuto ricorrere, in attesa del definitivo approvvigionamento d' acqua mediante il grande progetto Recca-Bistrizza, la possibilità di prolungare l' acquedotto di S. Giovanni nella valle di Guardiella per aumentarne la portata. Con questo lavoro oltre ottenere se non altro una certa quantità d'acqua per alcune fontane, si risolverebbe un grande ed interessantissimo problema scientifico, che da molti anni ci sta innanzi e dà luogo ad ipotesi le più svariate e ad asserzioni le più diverse e che nessuno per ora è in grado di chiarire menomamente.

Il lavoro avrà un duplice scopo, chiarire, cioè, pienamente la questione del grande quantitativo di acqua che come si asserisce da molte parti impregnerebbe per così dire la formazione calcarea, ed in ogni modo mettere a disposizione del Comune un quantitativo d' acqua da poter sostituire quella d'Aurisina in alcune fontane, rendendo così disponibile una certa quantità d'acqua di Aurisina per i bisogni che andranno sempre aumentando, fino al conseguimento del grandioso acquedotto vagheggiato.

L'Ufficio tecnico comunale, ottemperando al deliberato consigliare sopra esposto, si esterna nei termini seguenti:

Per quanto concerne la probabilità di aumentare la portata dell'acquedotto di San Giovanni, prolungando la galleria alimentatrice a traverso tutto il terreno eocenico fino al calcare cretaceo, lo scrivente Ufficio la ammette in tesi generale; deve però tosto soggiungere, che non spera schiudere realmente considerevoli depositi o ricchi corsi sotterranei d'acqua.

La natura del calcare cretaceo presenta nei suoi fenomeni fisici e litologici tante varietà, tanti capricci, tante sorprese, che sarebbe azzardato assai affidarsi a speranze, che facilmente andrebbero deluse.

Un fatto sussiste però riguardo all' acquedotto di S. Giovanni, cioè, che esso da tempi antichi dà sempre acqua or più or meno a seconda delle epoche, e che quest' acqua non scaturisce dal basso nè alla estremità della esistente galleria, ma in tutta la lunghezza di questa dalla volta e dalle pareti. E' quindi lecito inferire, che prolungando la galleria ed aumentando così la superficie acquifera, anche la massa d'acqua da essa fornita andrà sensibilmente ad aumentare.

E questo criterio consiglia ad ampliare alquanto la sezione della galleria prolungata.

E però, prescindendo anche dagli eventuali depositi e corsi d'acqua nel calcare-cretaceo, l'esistenza dei quali se non probabile, non può nemmeno venir esclusa in via assoluta a priori, il prolungamento conveniente della galleria fino a raggiungere almeno il terreno cretaceo darà indubbiamente dei buoni risultati.

Lo scrivente quindi propone di intraprendere siffatto prolungamento sulla base dei piani in presentazione.

Ad espressione di essi la nuova galleria avrebbe la lunghezza di m. 640 in continuazione dell'attuale ramo settentrionale, che è il più ricco d'acqua.

Un pozzo d'attacco di m. 14·3 di profondità renderebbe possibile l' esecuzione del lavoro senza pregiudizio del funzionamento della galleria a valle e dell' acquedotto. La nuova galleria avrebbe una sezione di m. q. 2.51 circa, mentre l' attuale non raggiuge i 2 m. e salirebbe con una pendenza di 0·001 per m.

La spesa pel pozzo d' attacco ascenderà a fiorini 1000 circa, quella per la galleria a fiorini 40 il m. lineare, compreso scavo e cunetta in muratura cementizia al fondo.

La spesa complessiva quindi ammonterebbe a fiorini 26.600 ed in cifra rotonda tenendo conto di qualche opera impreveduta, come ad esempio qualche parziale rivestimento interno, circa f. 30.000.

Va da sè, che qualora il risultato dovesse essere molto favorevole, in avvenire si dovrebbe provvedere ad una corrispondente riforma del vecchio acquedotto, cangiare tutta la tubatura, costruire forse nuovi bacini al Boschetto, e fors' anco pensare ad un aumento nella rete di distribuzione.

Tutti questi lavori esigeranno naturalmente ulteriori spese e non lievi, ma pienamente giustificate. Per il momento però esse non sono precisabili nè fa mestieri occuparsene in quanto che tutto dipende dai risultati che si avranno dal prolungamento della galleria.

La Commissione per tutto il su esposto e visto che, ammesso pure che da una prolungazione della galleria di S. Giovanni attraverso la parete d'arenaria fino ad incontrare la calcare, proseguendo poi per un tratto in quest' ultima non si avesse ad arrivare ad uno dei serbatoi sotterranei, che si suppone esistano in questa formazione, in modo da poter ricavare grandi quantità di acqua, pure si troverebbe ciononstante quasi con certezza un quantitativo d'acqua, che potrebbe sussidiare l' acquedotto di S. Giovanni, o alimentare una o più fontane pubbliche in sostituzione dell'acqua d'Aurisina e quindi la spesa non sarebbe gettata, perchè si può esser quasi sicuri, che con l'acqua ritratta si potranno coprire e gl'interessi e l' ammortizzazione della relativa spesa: ha adottato di proporre all'incl. Consiglio municipale lo stanziamento dell'importo necessario per l' accennato prolungamento della galleria di S. Giovanni e ciò quale provvedimento interinale fino all' attuazione del progetto Recca-Bistrizza.

Proposte.

Epperò a nome e per incarico della spett. Commissione per il provvedimento d' acqua mi onoro proporre all' inclito Consiglio i seguenti punti di votazione:

1) E' adottato di passare all'ordine del giorno sul progetto degli ingegneri P. e R. Schmick per l'approvvigionamento d'acqua dalle sorgenti del Mühlthal;

2) E' adottato di passare all' ordine del giorno sul progetto dell'ingegnere Grablovitz per l'approvvigionamento d'acqua con derivazione dal Rio Gelato;

3) E' adottato di passare all'ordine del giorno sui progetti d'acquedotto presentati dall' ingegnere Canovetti per conto della Compagnia dei lavori pubblici di Parigi con derivazione dal territorio acquifero del Recca;

4) E' accordato un credito straordinario di f. 30,000 per la prolungazione di m. 640 dell' attuale galleria di S. Giovanni ad espressione dei piani prodotti dall' Ufficio tecnico comunale.

Elargizioni alla Lega Nazionale. A favore della Cassa Centrale, sezione adriatica, ci pervennero, pro gruppo di Pinguente:

Raccolti fra alcuni amici, a Pinguente, alla cena d'addio dell'amico Riccardo, corone 9.40.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero, dalla signora Klander, a mezzo del dott. Loser, fiorini 5.

Un ispettore scolastico rimosso. La notizia del sollevamento dell'ispettore scolastico per le scuole del territorio, Dolinar, decretato dall'i. r. ministero dell'istruzione, verrà accolta senza dubbio con soddisfazione da quanti desiderano che i funzionari dello Stato, nelle loro mansioni si inspirino alla più rigida imparzialità, mercè la quale soltanto è possibile che la loro autorità sia rispettata e rimanga superiore alle ire e ai rancori di partito.

Nella seduta del Consiglio comunale del 31 gennaio 1895, veniva presentata una relazione della Commissione municipale all'istruzione, relazione elaborata dall'on. Venezian, la quale era una schiacciante requisitoria contro gli abusi dell'ispettore Dolinar.

Dall'esame di molteplici fatti, espressioni ed atti, dei quali si rese colpevole nell'esercizio delle suo funzioni di ispettore scolastico, risultava che il sig. Dolinar aveva usato evidente parzialità a favore dell'istruzione slovena; che trascurava ed era ostile all'istruzione italiana nelle scuole di campagna; che non rifuggiva dall'agitazione e dalle offese contro i singoli docenti; che serbava un contegno poco conveniente verso i maestri e gli scolari; che difettava di tatto pedagogico; che commetteva atti che potevano qualificarsi per abusi di potere d'ufficio; che s'era fatto campione di partigianeria politica, ecc.

Ci volle quasi un anno e mezzo al ministero, per convincersi dell' impossibilità

di conciliare le funzioni d'ispettore scolastico con il temperamento di apostolo politico, rivelato dal sig. Dolinar. Nondimeno questo atto di riparazione, benchè tardo, sarà accolto, come abbiamo detto, con viva soddisfazione da quanti sono amanti della giustizia.... giusta.

La morte dell' arcivescovo Zorn. Un telegramma da Vienna ci ha recato iersera una impressionante notizia: Mons. Zorn, principe arcivescovo di Gorizia, è morto colà ieri, alle 5, pom., nella casa di salute ove lo avevano portato, or son quindici giorni. Il peggioramento era stato rapido: ancora durante la notte di mercoledì lo stato dell'arcivescovo non faceva presagire l'imminente catastrofe. Anzi durante la mattina di ieri erano state telegrafate a Gorizia notizie ottimiste. Improvvisamente le condizioni del malato peggiorarono: al meriggio entrò in agonia. La morte fu prodotta da un edema cerebrale.

Da Gorizia ci telegrafano che la notizia della morte, si può dire improvvisa, di mons. Zorn, ha vivamente impressionato la cittadinanza goriziana. Iersera fu sospeso il solito concerto della banda comunale. Il segretario particolare dell' arcivescovo, don Zamparo, è partito ieri sera per Vienna.

⁂

Mons. Luigi Matteo dott. Zorn, principe arcivescovo di Gorizia, assistente al soglio pontificio, era nato a Prebacina, sul Carso goriziano nel 1834. Fu nominato vescovo di Parenzo nel gennaio del 1883, arcivescovo di Gorizia nell' ottobre dello stesso anno.

Aveva fama di essere tutto dedito ai suoi doveri spirituali, e, di fatti, raramente il suo nome fu mescolato alle agitazioni che travagliano la nostra regione. Nondimeno, essendo desideroso di pace e poco incline ad atti di rigore, tollerò che preti della sua arcidiocesi pubblicamente facessero agitazione politica e aizzassero gli slavi contro l'elemento italiano di queste terre. Di lui si ricorda che entrò alla Dieta di Gorizia ad usare del suo diritto di voto, per impedire l' ostruzionismo degli italiani, che non intendevano di votare la spesa per la strada della Val di Trenta, voluta dagli slavi, ma pagata con denari italiani.

A malgrado di questo favore fatto agli sloveni, i capi partito non gli perdonarono mai ch'egli semplicemente tollerasse gli abusi di preti agitatori e non volesse, ciò ch'essi esigevano, eccitare addirittura i suoi dipendenti alla lotta e alla sopraffazione contro gl'italiani.

I nostri lettori ricorderanno che della sua improvvisa malattia gli agitatori slavi cercarono di approfittare alla Camera di Vienna, a scopo politico-nazionale, accusando di esserne stato causa, il luogotenente cav. Rinaldini, del quale si volle allora che avesse mosso rimprovero all'arcivescovo per il contegno del suo clero. Allora il segretario dell'arcivescovo, don Zamparo, si vide costretto a smentire pubblicamente la indegna menzogna dei corifei degli sloveni, mettendo in chiaro che la malattia cerebrale di mons. Zorn si era manifestata con i sintomi più caratteristici già due giorni prima che avvenisse quella visita del sig. luogotenente. E contemporaneamente i giornali ufficiosi di Trieste assicuravano che nel colloquio tra il cav. Rinaldini e l'arcivescovo non si era affatto parlato di politica.

Ora, aperta la successione al seggio arcivescovile di Gorizia, ricomincierà il lavorio del mondo panslavista, per assicurare quel seggio a un prelato slavo. E' desiderabile che non si dimentichi anche questa volta, che delle quattro diocesi della Regione Giulia, una sola è occupata da un prelato italiano, mentre fra i cattolici delle quattro diocesi, oltre 330.000 sono italiani.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 7 corr. il suo viaggio da Bombay per Karachi.

Circolo triestino di cacciatori. Il Congresso generale ordinario, di questo Circolo, — andato deserto il 25 giugno p. p., — avrà luogo questa sera alle 8 e mezzo nella sala della Società di Scherma in piazza della Borsa 10, II p., coll'ordine del giorno già noto.

Il consorzione d'ingegneri costruttori, che assunse la costruzione delle case popolari dell'Istituto d'assicurazione per gli infortuni, sul colle Ponziano, non è rappresentata — come ci fu comunicato — dai sig.i ing. Angeli, Venezian e C.o, ma bensì dai sig.i ing. Angeli, Venezian ed Elias.

I corpi armati nella campagna. - Esercitazioni tattiche intorno a Muggia. Ci scrivono da Muggia:

Sabato della scorsa settimana, verso il tramonto, chi si trovava sulla collina di Muggia vecchia assistette ad uno stranissimo spettacolo: agli ultimi raggi del sole, nelle alture circostanti luccicavano canne di fucile, sciabole e falci: e manipoli di armati scendevano e salivano, come pattuglie in perlustrazione. I pochi muggesani, spettatori di scena sì curiosa, chiedevano non senza preoccupazione ai contadini dei dintorni di che cosa si trattasse; nessuno però sapeva dare una risposta soddisfacente.

Venuta la notte, la cosa si fece ancor più seria e non poche persone che si trovavano a Muggia vecchia riguadagnarono in fretta e furia la città. Circa 300 individui, dei quali 60 armati di fucili e gli altri muniti di falci e randelli, si dirigevano in colonna serrata, capitanati da un individuo, montato sopra un asino, verso il monte San Michele. Intanto dal villaggio di San Colombano un altro corpo... d'esercito, armato nello stesso modo, marciava verso lo stesso obbiettivo incontro al primo corpo, composto dei cosidetti *crovatini*.

Chi prudentemente, da lontano, aveva seguito questi movimenti, scorgendo i due corpi muoversi incontro l'uno all'altro, tirò un gran sospiro di sollievo, poichè vedeva svanir così il timore che la minaccia fosse rivolta contro la città.

Ma di che mai si trattava?

Oh! di una cosa semplicissima e non nuova nella nostra campagna. Due villaggi s'erano armati e volevano sperimentare una manovra, tentare un' innocente esercitazione tattica! Ben presto, i due corpi avversari ebbero trovato il contatto: dall'una parte e dall'altra si spiegarono centene di tiragliatori e dopo una fucilata in ordine sparso, i due eserciti impegnarono tutte le loro forze in un vivissimo ed innocuo fuoco sul monte S. Michele. Inutile descrivere lo spavento delle tranquille e pacifiche famiglie abitanti i casolari dei dintorni, specie di quelli che udivano le fucilate e non sapevano da chi e perchè si tirassero. Finita la fazione, i due eserciti si sparsero per la campagna e vi scorazzarono l'intera notte, mettendo lo scompiglio per ogni dove. Per le strade arrestavano i passanti e fingevano di assumerne le generali, come gendarmi in perlustrazione. A S. Colombano, un manipolo incontrò un povero vecchio, che fermarono e cui chiesero: *Dove ti va, vecio?* L'interpellato, côlto da spavento, non potè rispondere e allora uno della pattuglia gli gridò: *Adesso te coparemo!* E sparò il fucile carico a polvere. Il disgraziato vecchio rimase più morto che vivo, credendo di essere stato colpito davvero. In parecchi casolari, le donne e i bambini che vi abitano ebbero l'agghiacciante sorpresa di veder presentarsi gruppi di armati, che coronarono il grazioso *scherzo* sparando delle fucilate. Il civile divertimento continuò indisturbato l'intera notte e la mattina seguente, verso le due della domenica, la *manovra* finalmente terminò.

⁂ Prima di pubblicar questa lettera abbiamo voluto assumere informazioni a fonte competente e ci è risultato che la cosa è vera.

Questo assodato, ci asteniamo per oggi da ogni commento, riservandoci di tornarvi sopra quando sulla inconcepibile commedia si sarà fatta maggior luce.

L'anarchico Nosella in libertà. I lettori non avranno di certo dimenticato l'arresto del cameriere veneto Nosella, avvenuto a Zara circa un mese fa, sotto il sospetto di propaganda anarchica. Si diceva allora che fra le carte sequestrate all'arrestato ce ne fossero alcune dalle quali appariva, essere egli stato in relazione diretta o indiretta con l'Acciarito, lo sciagurato che attentò alla vita di re Umberto.

Il Nosella fu trattenuto in carcere a Zara per circa 15 giorni, passati i quali senza che nulla fosse risultato per cui egli dovesse rispondere dinanzi ai Tribunali austriaci, fu accompagnato a Trieste e da qui scortato al confine, dove fu consegnato ai carabinieri italiani.

Dopo la sua estradizione, alcuni giornali annunciarono che il Nosella sarebbe stato compreso tra gli accusati in un preteso processo da intentarsi contro alcuni complici dell'Acciarito.

Invece, il Nosella, secondo la seguente notizia, mandata da Annone Veneto al *Corriere della sera*, si trova in libertà:

„Da qualche giorno corre su per i giornali la notizia dell'arresto di Natale Nosella, anarchico, imprigionato a Zara quale presunto complice nell'affare Acciarito. Si è detto che il Nosella doveva essere tradotto a Roma e sottoposto ad un giudizio.

A scanso d'ogni equivoco e per la pura verità è bene sappiate che Nosella circola qui nel suo paese di nascita per largo e per lungo lagnandosi solo di non aver lavoro. Fu bensì tradotto da Zara alla questura di Venezia, ma da questa fu rilasciato libero in giornata."

Giorgio Mangachi in carcere. - La partenza per l' ergastolo di Capodistria. Dal momento in cui, nelle carceri criminali, gli fu comunicata la decisione della suprema Corte di Cassazione di Vienna, Giorgio Mangachi cambiò contegno come per incanto. Dopo aver acerbamente rimproverato il giudice istruttore, perchè a suo dire, senza di lui egli non sarebbe stato in carcere, condotto nella sua cella, si avvicinò ai 9 detenuti suoi compagni che si trovavano seduti sul pavimento, presso una finestra. Con le braccia conserte, la faccia stravolta si piantò dinanzi a loro, e quelli, ne rimasero talmente impressionati che levatisi in piedi, si misero a camminare su e giù per la stanza facendo le viste di non curarsi di lui. Egli guardando or l'uno or l'altro dimostravasi sempre più agitato. Sopraggiunta la notte si coricò.

Al mattino appresso, appena levatosi dal letto, senza rivolgere la parola ad alcuno si avvicinò ad una finestra e stringendo le sbarre con le mani e con i denti, rimase colà quasi fino a notte. Prima di coricarsi mangiò un pezzo di pane e una scodella di minestrone, e bevette quattro misure d'acqua.

Durante la notte successiva i camerati lo udirono imprecare ad alta voce e due o tre volte lo videro levarsi per bere. Iermattina un detenuto parlando dalla *bocchetta* della porta con un guardiano, gli disse: Vardè che Mangachi no se copi, perchè el xe agitado!

Il guardiano comunicò ciò al capo-custode, il quale si recò nella cella e praticò una perquisizione. Tutto era in perfetto ordine. Le lenzuola dei letti non presentavano alcuna traccia di essere state contorte; ed era intatto anche l' asciugamano, posto a disposizione dei detenuti.

Iermattina pervenne alle carceri criminali, da parte della Procura di Stato, l'ordine di far scortare il Mangachi all' ergastolo di Capodistria.

Alle 2 pom., al crocevia di via Santa Maria Maggiore e di Crosada sostava una vettura e poco dopo giunse il Mangachi, con le mani legate. Era vestito di scuro, con cappello duro, nero. Ai fianchi aveva due guardiani. Fatto salire nella vettura si calarono le cortine e, i pochi astanti non si accorsero neppure della sua presenza. Poco dopo la vettura si fermava alla riva della Sanità e il Mangachi sceso a terra fu fatto salire a bordo del piroscafo *Vergerio*.

— Meno male che non c' è gente che mi vede! - disse il detenuto - mentre passava il ponte.

Infatti, a quell'ora, causa il dardeggiar del sole, nella sua massima forza, alla riva non si trovava nessuno.

A bordo egli fu fatto scendere nel secondo posto, e sedutosi in un canto, passò inosservato a quanti passeggieri giunsero poco dopo in coperta.

— Almeno che avessi saputo che mi conducevano via oggi. Avrei avvertito l'Alfredo e la Petrigna! disse il Mangachi, poi chinò il capo, oltremodo agitato.

Alle 3 il *Vergerio* partiva alla volta di Capodistria.

Echi del grave incidente del bagno Excelsior. Ieri, il maestro di nuoto Enrico Radin, del bagno *Excelsior* ricevette dalla famiglia della signorina Luigia B. un biglietto di ringraziamento con acclusivi 25 fiorini quale espressione di riconoscenza per averla salvata.

Le signorine Maria G. e Anna S. che con la prima nominata ebbero maggiormente a soffrire del pericolo d' annegamento erano ieri completamente ristabilite.

⁂ Sappiamo poi che le gentili frequentatrici del bagno e le allieve del maestro Radin stanno accumulando un importo di denaro, che poi consegneranno al bravo maestro. Anche il signor Cesare, proprietario dello stabilimento ha promesso al Radin una ricompensa.

Un altro accidente al bagno di Barcola. - Imperdonabile trascuranza d' una madre. Un accidente abbastanza curioso quello accaduto ieri nel pomeriggio, intorno alle 6 e mezzo, al bagno *Excelsior* di Barcola, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, causa la imperdonabile ed inesplicabile incuria di una madre. Le signore che sogliono fare il bagno nel pomeriggio erano quasi tutte già uscite dall' acqua, quando da una di esse partì un grido che chiamava al soccorso, e a questo grido si unirono quelli di alcuni fanciulli che si trovavano nella così detta *vasca piccola*. In un attimo tutte le frequentatrici del bagno furono in subbuglio. Ed ecco di che cosa si trattava: La signora che prima aveva emesso quel grido aveva veduto agitarsi nella vasca piccola le gambette di una bambina che era andata a fondo e correva serio pericolo di annegare. Fu fatto subito cercare il bagnino Enrico Radin, il quale si gettò tosto nell' acqua, afferrò la bimba e la trasse alla riva. La piccina era fuori di sensi, ma fortunatamente la tanto invocata cassetta di medicinali questa volta si trovò, e prestate alla fanciulletta le cure opportune e fattale rigettare l'acqua ingoiata, la posero, senza grande fatica, fuori di pericolo. Era una bimba di forse tre anni, e quando si fu rimessa, non fu in grado dare alcuna indicazione nè sull'esser suo nè sulla propria madre. Giacchè, si noti che questo era proprio il lato più inesplicabile della cosa, nessuna delle signore presenti che si trovavano fuori del bagno, conosceva quella bambina. Come mai dunque ella aveva potuto essere stata lasciata là sola, non affidata alla sorveglianza di alcuno? Allora, alla compiacenza di aver salvata quella fanciullina, (che era tutta tramortita e diceva soltanto: *Là, là!* additando uno dei camerini dello spogliatoio), successe nel bagnino Radin un sentimento di angoscia. Forse c'erano due pericolanti da salvare; la bimba era salva, ma poichè la mamma non si trovava, tutto lasciava supporre che per qualche disgraziatissimo accidente ella si fosse annegata o forse si era in tempo ancora. Ma conveniva, dunque, non perdere un minuto e andarne in traccia immediatamente. Il Radin vi si accinse, ma in quella vide da lontano, al di fuori, sulle zattere, un piccolo gruppo di figure feminili. Erano una signora e due signorine. Si accostò a loro e chiese alla signora:

— Ha forse una bambina, Lei?

— Sì, rispose tranquillamente la signora. Dov'è?

— Venga immediatamente fuori d' acqua - disse il Radin concitato. E come ella fu uscita le raccontò l' accaduto: — La sua figlioletta stava per annegare. Or ora fu estratta più morta che viva; ma l'abbiamo salvata.

Soltanto allora quella placida e apatica signora ebbe un lampo di angoscia e di emozione. Si prese fra le braccia la bimba che le veniva consegnata, e che piangeva dirottamente e gridava, e disparve in un camerino: quel camerino stesso che la piccina prima aveva indicato.

Fra le altre signore fu un lungo e pepato succedersi di commenti all'indirizzo di quella madre che aveva lasciato tranquillamente nella vasca piccola, senza custodia, una bambina di tre anni ed era andata a sua volta a chiaccherare sulla zattera con alcune conoscenti.

Da ogni parte si deplorava l'accaduto e tutte si chiedevano chi fosse quella donna; ma nessuno fra i presenti la conosceva. Ed anche gli addetti al bagno e le cameriere affermano di non averla mai veduta nello stabilimento.

Il fascino dell'ignoto. - Disinganno amaro. Due anni fa uno di quei soliti agenti di emigrazione, che infamemente speculano sulla ingenuità e sulla ignoranza dei poveri contadini, recavasi a girare per la Galizia, cercando di fare delle vittime col decantare la strabiliante ricchezza del nuovo mondo. Molti furono gl' ingenui che abboccarono all' amo e che, dopo aver venduto tutto quanto possedevano, seguirono il tentatore. Con la ferrovia quegli infelici giunsero dai loro rispettivi paesi a Trieste e da qui, per la via di mare, a Genova. Dopo di essere rimasti alcuni giorni in quella città, furono imbarcati sul piroscafo che doveva condurli in America, là dove essi speravano trovar le ricchezze, mentre invece la miseria, le sofferenze e la fame li attendevano.

Il tragitto fino a Genova andò discretamente in modo che la loro fiducia non ne fu scossa. Ma da qui comincian le dolenti note. Dapprima furono i disagi della lunga traversata, massimamente per loro, non assuefatti al mare. In seguito poi vi furono altre dolorose traversie che troppo lungo sarebbe il narrare, e infine approdarono alla tanto desiata meta. Ma fu allora che venne la delusione. Invece dei tanto decantati fertili terreni ai loro sguardi si presentava una incolta landa rocciosa, invece della ricchezza fatta loro intravvedere, la miseria più squallida. Sbarcati, come un gregge di montoni furono ricoverati in sucide tettoie senza distinzione di famiglia nè di sesso e sopra della misera paglia dovettero dormire, esposti a tutte le intemperie del clima. In breve i pochi denari ricavati dalla vendita dei loro beni furono consumati, e per i poveri emigrati ben triste si presentava la vita. Privi del necessario dovettero sobbarcarsi ai più gravosi lavori, e ciò verso un tenuissimo compenso non bastante nemmeno per comperarsi un po' di farina per fare la polenta. La disperazione s' impossessò di quegli infelici e molte lagrime amare sparsero nel ritrovarsi in quei luoghi inospitali e pensando alla patria lontana, che forse non avrebbero riveduta mai più. Ed infatti molti furono i disgraziati che causa la fame, i disagi ed altre dolorose circostanze, morirono nel Brasile, imprecando a colui che con false lusinghe li aveva strappati dal suolo natio. Il console generale a.-u. di Rio de Janeiro, impietositosi della sorte dei disgraziati superstiti provvide al loro rimpatrio.

Ieri poi, all' alba, col piroscafo *Tisza* dell'*Adria*, tre di quelle famiglie giunsero qui a Trieste. Quale differenza dal primo arrivo nella nostra città! Prima fiduciosi, col sorriso sulle labbra, beati nel pensare che andavano incontro alla ricchezza. Ora, invece, tristi, laceri, piangenti, recanti sugli smunti volti l'impronta delle orribili privazioni sofferte.

Gli infelici ieri arrivati sono Paolo Gonca-Kowaky, d' anni 32, da Koletice, con moglie ed un figlio di 5 anni; Appolonia Szlachetko con un figlio di 4 mesi a nome Stanislao, e con la vecchia madre di lei, Caterina, ed infine Giacomo Kesciuk, da Zviboroc. Sbarcati dal piroscafo, furono condotti alla Direzione di polizia e, assieme ai pochi e miseri loro stracci, furono ricoverati provvisoriamente nell' atrio, in attesa che venissero esaurite al Magistrato le pratiche necessarie per poter effettuare il loro rimpatrio. Esperite queste, i disgraziati emigranti, iersera, partirono con la ferrovia alla volta dei loro paesi.

Un'accusa per errore. La signora Eugenia C., abitante in via San Nicolò N. 26, di cui è parola in una notizietta di ieri, ci prega di rilevare che l'accusa mossa alla Polizia contro il sig. Abramo detto Alberto L. fu fatta dal di lei procuratore, erroneamente, e l'importo da lei reclamato non sarebbe che il residuo di un credito.

AFFITTASI PRONTAMENTE
in via Nuova

un grande magazzino, utilizzabile anche come negozio divisibile eventualmente in due parti. Dividendolo, il prezzo della pigione a seconda della grandezza, sarebbe da 400 a 650 fiorini. Il magazzino intero fiorini 1000 annui.

Indirizzarsi al „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, p. I, da mezzodì alle 3 pom.

Cantina Conte Papadopoli
S. Polo di Piave - Italia Veneto

VINI DA PASTO FINI E COMUNI
bianchi e rossi

Spedizione in barili e bottiglie
Massima garanzia — Economia

Campioni e prezzi gratis a richiesta.

CAFFE-RESTAURANT
AL GIARDINO PUBBLICO
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle 8 (tempo permettendo)
BANDA MILITARE
di GORIZIA
sotto la direzione del maestro **B. de Bencsur**

„VELO - FLUID"
Mezzo per fortificare i muscoli

Il **„Velo-Fluid"** è l'unico rimedio contro la stanchezza ed i granchi, derivanti dal lungo e sforzato andare in bicicletta.

Particolarmente i velocipedisti che prendono parte alle corse non dovrebbero mai tralasciare di fregarsi regolarmente i muscoli col **„Velo-Fluid"** onde evitare con sicurezza ogni compressione di muscoli.

Il nome, segno e l'imballaggio sono approvati e protetti dalla legge. Guardarsi dalle imitazioni.

Prezzo d'una bottiglia Corone 2.

Deposito principale per Trieste e l'Istria
presso la
Farmacia Serravallo - Trieste.

Nei possedimenti Bonaparte
— in —
Villa Vicentina
VILLA D'AFFITTARE
con stalla e rimessa
Parco vastissimo, 5 minuti dalla Ferrovia Friulana.

Per informazioni rivolgersi all' amministrazione dello stabile di Villa Vicentina.

COGNAC „HUBER"

Distillato nel 1892

Bottiglie f. 4, franco a domicilio. — Ordinazioni per cartolina postale: **G. Enrico Huber, Trieste** ovvero per Telefono N. 201

GRANDE
Scuola di Velocipede
Sala ex „Monte Verde" Corso 45 - Aperta tutto il giorno.

Fabrica d'Aceto
(NUOVO SISTEMA)
Via S. Apollinare N. 2050 (Laterale via Pondares)

Aceto comune . .	a f.	1.80	l'ettolitro
Aceto fino datavola	»	2.50	»
Aceto forte (essenza)	»	4.50	»
Aceto extra forte (essenza doppia) . .	»	5.50	»

NB. L'aceto viene consegnato direttamente dalla fabbrica, in fusti del compratore.
Pagamenti per cassa pronta con 2% di sconto.
Campioni gratis a richiesta.

MALE DI DENTI
si calma istantaneamente mediante la rinomatissima **ovatta odontalgica** di **ERNST MUFF**. (Cotone impregnato d'estratto di garofano al 20 %). Un pacchetto **soldi 35.** Deposito generale **Franz Kuhn**, profumiere, **Norimberga**. A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie **„Al Regno di Flora" Piazza della Borsa 9.** (6)

Signor J. Serravallo. Trieste

Ho molto piacere nel comunicarvi che le bottiglie di CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA, da me ricevute, furono usate con veramente rimarchevole successo da signore sofferenti di anemia e debolezza generale. L'appetito fu assai migliorato e il rimedio riuscì gradito al palato dei pazienti.

Ludhiana 14 Aprile 1897.

Dott. M. N. GREENFIELD
Direttore dell'Ospitale di Ludhiana (India).

LEVICO e VETRIOLO
nella VALSUGANA-TRENTINO
con stazione ferroviaria in LEVICO
Acque naturali arsenicali - ferruginose - rameiche più volte premiate.

Lo Stabilimento di Levico a 520 metri s. m è aperto **OGNI ANNO** dal 1. Maggio all'Ottobre, quello alpino di Vetriolo a 1490 m. s. m. dal 1. Giugno a tutto Settembre, questi Stabilimenti sono provveduti di servizio sanitario.

Bagni minerali - Acque da bibita Idroterapia - Massaggio - Cure elettriche e climatiche.

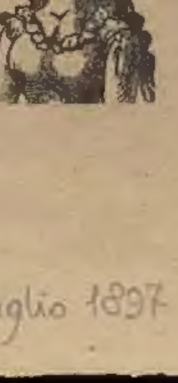
Deposito generale per l'acqua da bibita presso il sig. **S. Ungar**, in **Vienna**, Iasomirgottstrasse N. 4, pel Regno d'Italia presso il sig. **Angelo Giupponi**, farmacista in **Trento**. Conduttore dell' Albergo dello Stabilimento di Levico sig. **Felice Callari**, e dell' Albergo dello Stabilimento alpino di Vetriolo, sig. **Giuseppe Carloni, Trento-Vetriolo.**

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta

Direzione della Società balneare

CACAO N. LEJET
Si garantisce la purezza soltanto se in vasetti originali.

Pillole Orientali
danno alle donne e alle ragazze magre e deboli la bellezza e la pienezza delle forme. La scatola **fior. 3**
presso
L. Vèrtes Adler - Apotheke
Lugos N. 98, Banato Au-U.



9 luglio 1897